



SOCIETÀ

## IL NATALE TRA LEGGENDE, TRADIZIONI E MAGIA

DI SILVIA AMENDOLA

**Chi ispirò la figura di Babbo Natale? Ed è nato prima il Pandoro o il Panettone? Scopri con noi le origini della Festa più amata**

**V**etrine illuminate e scintillanti, il calore della famiglia riunita a tavola, i tanti pacchetti sotto l'albero e la casa addobbata a festa: il Natale è una festa che grandi e bambini sentono e vivono con gioia e trepidazione. L'atmosfera si fa magica e nemmeno la corsa all'ultimo regalo riesce a distoglierci dall'incanto di sentirci – almeno per qualche giorno – più fortunati e più buoni. Le origini del Natale si perdono nella

notte dei tempi: già gli antichi romani festeggiavano il solstizio d'inverno il 25 dicembre e le celebrazioni legate al *solis invicti* erano un'importante ricorrenza. In seguito la Chiesa scelse di cristianizzare una data già molto sentita dal popolo adottando proprio il 25 dicembre come data di nascita di Gesù. Da allora cominciarono a nascere e a perpetuarsi, nel mondo occidentale, le tradizioni che ancora oggi tutti noi conosciamo, rispettiamo e amiamo. Ma quando si iniziò ad addobbare l'albero? E come nacque la tradizione di scambiarsi i regali? Torniamo indietro nel tempo e scopriamolo insieme...

### UNA PIANTA RICCA DI SIMBOLISMI

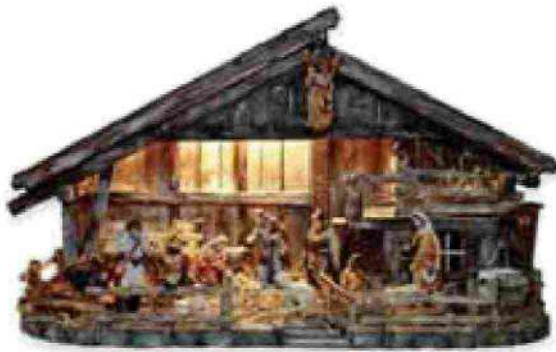
#### L'ALBERO DELLA VITA

Pianta sempreverde, l'abete era un simbolo di fortuna e lunga vita sin dai tempi dei Celti e delle popolazioni vichinghe, che a tale albero associavano addirittura proprietà magiche. Anche nell'antica Roma scambiarsene un rametto durante le Calende di Gennaio era considerato di buon auspicio. La scelta dei Cristiani di legare l'abete al Natale pare sia dovuta alla caratteristica forma triangolare dell'albero, che ricorda e simboleggia la Trinità. Tuttavia, fino al 17° secolo gli abeti illuminati e decorati venivano allestiti solo nelle pubbliche piazze delle città; fu solo nel 1611, in Germania, che la duchessa di Brieg decise di trapiantare un abete dal suo giardino alla sala del castello dando così inconsapevolmente inizio a una delle usanze più conosciute e amate. L'albero di Natale entrò invece nelle case italiane solo alla fine del XIX secolo, quando la moglie di Umberto I, la regina Margherita, decise di addobbarne uno al Quirinale aprendo così la strada a quella che diventò dapprima una moda e in seguito una tradizione.



ACQUA &amp; SAPONE

IL NATALE TRA LEGGENDE, TRADIZIONI E MAGIA



**SAN FRANCESCO E IL PRESEPE**

Furono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la natività: nasce infatti dai racconti del Vangelo ciò che nel Medioevo diventerà il "praeseptium", ovvero recinto, mangiatoia. Ma il presepe come lo conosciamo, fu inventato da San Francesco d'Assisi. Durante la notte di Natale del 1223 infatti, il Santo decise di rievocare la nascita di Gesù attraverso la prima vera rappresentazione vivente dell'evento. Da allora la tradizione del presepe assunse enorme importanza nell'ambito delle celebrazioni del Natale in Italia, tanto da dar vita, dal 1600 in poi, alla forma d'arte detta "presepiatale", che ebbe il suo culmine a Napoli, dove gli artisti riproducevano gli spaccati di vita rurale e cittadina utilizzando legno e sughero. Dalla Napoli borbonica, la tradizione si diffuse velocemente in Spagna e da lì al resto dell'Europa. In Italia il presepe è stato a lungo l'unico vero allestimento natalizio e venne in qualche modo soppiantato dall'albero di Natale solo a partire dal secondo dopoguerra. Curiosità: in fatto di presepe l'Italia detiene un primato da Guinness. Il più grande del mondo viene infatti allestito ogni anno a Manarola, nelle Cinque Terre.



**DA SAN NICOLA A BABBO NATALE**

L'allegro vecchietto cicciottello e barbuto che distribuisce doni spostandosi sulla sua slitta trainata da renne è il vero protagonista del Natale. Ma la storia del personaggio più amato e più atteso dai bambini affonda le sue radici nel IV secolo d.C. quando San Nicola, vescovo di Mira (Turchia), donò tre sacchi d'oro a tre fanciulle povere cosicché potessero sposarsi. Si narra inoltre che resuscitò tre bambini, diventando così il santo patrono dei più piccoli. Durante il Medioevo, la commemorazione dell'episodio si trasformò nella consuetudine di scambiarsi un dono il 6 dicembre (giorno dedicato al Santo), usanza ancora in auge in alcune zone dell'Italia, in Germania, in Austria e nei Paesi Bassi. Perché Babbo Natale assuma le fattezze che conosciamo dovremo aspettare il 1822 e spostarci negli Stati Uniti, quando Clement C. Moore compose una poesia, poi diventata famosa, dove descriveva l'arrivo di Santa Claus trainato dalle sue otto renne volanti. In seguito, grazie anche alla pubblicità della Coca Cola, la figura del vecchietto viene standardizzata e diffusa, prima in Europa, poi nel resto del mondo.

**PANDORO O PANETTONE?**

Eccolo, il vero dilemma natalizio, capace di dividere le famiglie in due fieri e opposti schieramenti. Di origini più nobili e senz'altro più antiche, il Panettone nacque nel '400 a Milano, alla corte di Ludovico il Moro, proprio il giorno della vigilia di Natale. Durante il banchetto natalizio, il cuoco bruciò malauguratamente il dolce. Fu così che lo sguattero, Toni, pensò di lavorare velocemente un panetto di lievito avanzato aggiungendovi farina, uova, zucchero e canditi fino a ottenere un risultato strepitoso. Da quel giorno il "pan de Toni" (panettone) entrò direttamente nella leggenda dei dolci natalizi. E il Pandoro? Per gustarlo dovremo aspettare qualche secolo e spostarci a Verona, quando il pasticciere Domenico Melegatti brevettò un nuovo sensazionale dolce dalla caratteristica forma di stella a otto punte. Il suo nome (e in parte la ricetta) deriva dal "pane de oro", dolce raffinato che veniva servito sulle tavole dei nobili veneziani in epoca rinascimentale.



Pandoro

Panettone

IL NATALE TRA LEGGENDE, TRADIZIONI E MAGIA 

IL TORRONE



Con il Pandoro e il Panettone si contende la palma di dolce natalizio per eccellenza e può vantare una storia antica e misteriosa: gli esperti si dividono infatti tra chi fa risalire le sue origini ai romani, chi agli arabi, agli spagnoli o addirittura ai cinesi. Anche l'etimologia del nome è controversa, per quanto pare che si possa farlo risalire al latino "torrere" nel senso di abbrustolire e tostare (in riferimento alle mandorle e alle nocciole). Quel che è certo è che il torrone fa la sua comparsa nei testi italiani di cucina già a partire dal '500 quand'era preparato dagli speziali, per poi diventare esclusiva prerogativa di fornai e pasticceri. Al giorno d'oggi sulle tavole imbandite per il Natale se ne trovano moltissime varietà che vanno dal torrone morbido a quello duro per poi suddividersi ancora in mandorlati e nocciolati e tra coperture in cioccolato, pasta di mandorle e pasta reale. E chi ne è particolarmente ghiotto non può perdersi la Festa del Torrone, che si tiene ogni anno a Cremona nel mese di novembre.

LA BEFANA VIEN DI NOTTE

Vola sui tetti a cavallo di una scopa e, tutti gli anni, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, si cala dal caminetto per depositare nelle calze lasciate appese dai bambini, dolci, giochi e un po' di carbone per i più monelli. Ma quali sono le origini della simpatica vecchietta? La sua leggenda è legata all'Epifania (il nome ne è infatti una storpiatura), quando i Re Magi, non riuscendo a trovare la strada che conduceva alla grotta di Gesù, chiesero informazioni a una vecchietta, che una volta indicato loro il cammino, rifiutò di seguirli. Se ne pentì però subito dopo e cominciò a cercarli ovunque, senza successo. Da quel giorno la Befana iniziò a bussare alla porta di ogni bimbo portando dolci e doni, nella speranza di trovare Gesù bambino.



NATALE DAL NORD AL SUD

Non tutti i bambini italiani devono aspettare fino al 25 dicembre per scartare i doni: a Brescia, Bergamo, Mantova e Verona infatti, è Santa Lucia a portare i regali nella notte tra il 12 e il 13 dicembre. In groppa al suo asinello attraversa le vie della città lasciando i doni sulla soglia della porta di ogni casa. In Piemonte, la tradizione del presepe è molto sentita, mentre in Liguria il Cepo di Natale è un rito imprescindibile. A Roma, la presenza del Papa rende i festeggiamenti particolarmente solenni: l'8 dicembre il Santo Padre si reca a piedi in Piazza di Spagna per omaggiare la statua della Madonna sotto Trinità dei Monti. A mezzanotte del 24 dicembre e nella mattinata seguente, poi, si celebra la messa in Vaticano e viene diffuso il messaggio pastorale. In Toscana, invece, i "natalicci" costruzioni di rami e arbusti, si accendono il 24 dicembre per illuminare, secondo la tradizione, la strada al Bambino Gesù. Se tutta la Campania poi, è famosa per la tradizione dei presepi, Salerno si illumina ogni anno con le sue luci d'artista, luminarie elaborate e spettacolari. In Calabria il cenone dev'essere rigorosamente di 13 portate (come i dodici apostoli più Gesù) mentre in Sicilia risuonano le "novene" degli zampognari e si gioca alla "zecchinetta", un gioco di carte antico e tradizionale. In Sardegna, il 31 dicembre si svolge la festa di "Sa Candelaria": sin dal mattino i bambini bussano a ogni porta del vicinato, chiedendo il pane, i dolci e la frutta.

TU SCENDI DALLE STELLE

Non è davvero Natale fino a quando non si incontrano gli zampognari, che con il loro caratteristico strumento a fiato portano per le strade la dolce e malinconica melodia augurale. Figure antichissime come lo strumento che li caratterizza, si tratta in genere di contadini o pastori, che scendevano e scendono ancora in città nel periodo natalizio. Generalmente suonano in coppia, tanto che la "coppia di zampognari" è da sempre una presenza fissa nel presepe (specie quello napoletano). Se inizialmente il repertorio degli zampognari si limitava a semplici canzoni popolari, dal '700 in poi prese piede la notissima: "Tu scendi dalle stelle" composta da Sant'Alfonso Maria de Liguori per avvicinare i bambini delle classi meno abbienti alla religione.

